

Merkel-Macron il piano a due per rifare la Ue

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
TONIA MASTROBUONI

BERLINO. Si mormora che uno degli organizzatori della campagna elettorale di Angela Merkel stia pensando seria-

mente a un cartello da sfoderare nelle ultimissime fasi della corsa. Sul manifesto si vedrebbe una foto della cancelliera e una scritta: "Alternativa per la Germania". Non ma-

le. Però nel duello con Martin Schulz non è chiaro quanto la trovata, che ruba il nome alla destra populista per veicolare un messaggio apparentemente paradossale, cioè che la can-

celliera è l'unica alternativa credibile a se stessa, possa funzionare. E in fondo quel cartello è anche il sintomo di una difficoltà oggettiva della Cdu: che programma elettorale proporre, per far vincere la Kanzlerin per la quarta volta? Lei, però, sta già lavorando a una sorpresa. E la avanzerà se in Francia non ci saranno disastri, cioè se il ballottaggio di domenica prossima sarà vinto da Emmanuel Macron e non da Marine Le Pen. L'idea, contro ogni pronostico che scommetteva finora su un deserto di proposte fino alle elezioni tedesche, è rilanciare l'Europa partendo proprio dal motore franco-tedesco. Peraltro, in un primo momento era stato sondato anche il governo italiano, per tentare una ripartenza in tre nel segno dell'"Europa a più velocità".

L'idea cui si sta lavorando ai piani alti della cancelleria, rivelano autorevoli fonti della Cdu, è rilanciare l'Europa par-

tendo da due temi urgenti, la sicurezza internazionale e l'economia. Merkel istituirebbe con Macron un gabinetto permanente franco-tedesco in cui sarebbero rappresentati i ministeri degli Esteri, della Difesa e della Cooperazione. «L'obiettivo — spiega una fonte — è addentellarsi istituzionalmente tra i due governi per concordare insieme le strategie sulla Libia, sulla Siria o sul Medio Oriente, insomma sui grandi dossier di politica estera». Ma sulle questioni della sicurezza e dell'antiterrorismo, la stessa convergenza potrebbe avvenire attraverso i ministeri della Giustizia e dell'Interno. Già ora c'è un contatto molto frequente tra Parigi e Berlino attraverso i periodici incontri interministeriali, ma questo sarebbe un livello completamente nuovo e diverso, un salto di qualità inedito.

Sull'economia, l'iniziativa franco-tedesca sarebbe quel-

la di creare un fondo per gli investimenti che si concentri sui progetti infrastrutturali e sull'innovazione. Merkel pensa a un fondo affacciato sul mercato, che emetta bond per finanziare progetti sensati. «L'importante è mandare il segnale — ragiona la fonte — che si agisca insieme per dare un nuovo impulso all'economia». Per contrastare i populismi, finalmente la cancelliera ha capito che non è sufficiente arginare quelli in casa propria. Il populismo più pericoloso per la tenuta dell'Europa e dell'euro è cresciuto per anni nel Paese con cui Berlino ha la partnership più forte, e il Front national si è nutrito anche della mancanza di iniziative per lo sviluppo e dell'eccesso di austerità. Merkel è stata uno dei bersagli preferiti di Le Pen ed è una strategia che ha pagato a tal punto che ora rischia di disgregare il progetto europeo.

Non sono mancati, di recen-

te, i tentativi di sondare la disponibilità del governo italiano su un progetto del genere, che Merkel voleva avviare anche con la terza potenza economica e politica del continente: l'Italia. Il rilancio merkeliano va anche inquadrato nel quadro post Brexit, come antidoto a una crescente demoralizzazione che serpeggia nell'Unione. Ma al momento, a Roma, manca una traiettoria certa per il futuro. L'impegno che Gentiloni può promettere per un progetto del genere, è limitato alla fine della legislatura: febbraio. Tanto più, andrebbe forse aggiunto, dopo domenica scorsa.